

## Presentazione

Scrivere un libro sul mito di Orfeo, spaziando dalle sue radici greche sino al melodramma seicentesco e oltre per arrivare sino alla contemporaneità è un'impresa non da poco e solamente uno studioso provvisto di una solida cultura interdisciplinare filosofica, letteraria e non ultima musicale e una notevole capacità di sintesi poteva riuscirci. Sergio Ferrarese si è cimentato con pieno successo in questo difficile compito scavando nelle pieghe più segrete di questo mito dai molti volti, valendosi di questa non comune cultura e competenza interdisciplinare. Così afferma con chiarezza l'autore: "Il criterio seguito è basato sul principio dell'interdisciplinarietà, così come una caratteristica del metodo d'indagine qui applicato è l'adesione alla critica storica: infatti ho tentato di verificare in ogni capitolo l'impatto del mito sulla società e sulla cultura in cui è stato accolto e da cui è stato elaborato. Allo stesso tempo ho cercato di evidenziare l'universalità della figura di Orfeo sino ai giorni nostri, valutando la portata spirituale ed estetica delle opere poetiche e musicali che hanno tratto linfa vitale dall'essenza stessa del mito".

È stato più volte affermato che tutti i miti hanno una valenza musicale ma forse nessun mito come quello di Orfeo presenta una rilevanza così specifica nel mondo della musica e non per nulla quando è stata inventata la nuova e inedita forma di teatro musicale che è il melodramma, esso è nato sotto il segno di Orfeo, personaggio che ritorna molte volte nella sua storia: non è azzardato affermare che il mito di Orfeo è senza dubbio il mito musicale per eccellenza. La comunanza tra musica e mito e la possibilità che le due forme di linguaggio possano fondersi così armoniosamente sta

nell'universalità che caratterizza entrambe le espressioni, come già affermava Nietzsche.

L'ampia indagine di Ferrarese copre tutto il percorso di questo complesso mito nella civiltà occidentale, sino ai suoi esiti più recenti in filosofi, critici, scrittori e poeti che vanno da Nietzsche a Marcuse, da Pavese a Quasimodo e a Bufalino, da Cocteau a Blanchot. L'ampiezza dei riferimenti, delle letture, degli approfondimenti che stanno dietro le analisi di Ferrarese fa di questo saggio una lettura affascinante, piena d'imprevisti, di scoperte e di temi nuovi che emergono ad ogni pagina. Indubbiamente nella ricerca di Ferrarese domina la dimensione letteraria in senso lato ed è significativo, a dimostrazione dell'universalità di questo mito, come esso sia stato ripreso in tutta la civiltà occidentale da tanti scrittori e poeti. Dalla sua nascita, in cui storia e mito si accavallano in modo difficilmente distinguibile, il mito di Orfeo mantiene la sua validità e le sue valenze simboliche multiple attraverso i secoli, dalla cultura romana a quella medievale con la cristianizzazione di Orfeo, dai grandi scrittori italiani del Trecento, Dante, Petrarca e Boccaccio, sino alla sua rinascita musicale nel Rinascimento e poi nel Barocco con il melodramma.

Non esisteva ancora uno studio che documentasse con questa ricchezza d'indagine e molteplicità di riferimenti culturali l'intero percorso storico del mito di Orfeo in tutte le sue sfaccettature: il saggio di Ferrarese colma egregiamente questo vuoto. Numerosissimi nella cultura del Novecento gli studi che affrontano il tema di Orfeo in uno o nell'altro dei suoi molteplici aspetti, o filosofico, o letterario o musicale, ma nessuno presenta una sintesi così ampia e completa come il saggio di Sergio Ferrarese il quale riesce a sintetizzare e ad evidenziare con chiarezza cristallina e al tempo stesso con profondità la complessità di un mito che è senza dubbio tra quelli che stanno alla base di tutta la nostra civiltà, e che per secoli ha maggiormente stimolato pensatori, musicisti e poeti a riflettere sull'affascinante vicenda orfica nelle sue infinite e inesauste sfaccettature.

*Enrico Fubini*